

Let's sea!

Il pianeta blu ispira progetti marini ma anche iniziative per la sua salvaguardia. Arte, moda, design e architettura si incontrano in progetti sull'onda di estetica e ecosostenibilità

di Valentina Raggi

Alberto Campo Baeza
La Casa dell'Infinito appena conclusa a Cadice dall'architetto spagnolo è una villa con copertura in travertino, costruita in linea con l'orizzonte tra cielo e acqua. A sinistra s'intravede il patio sottostante, al centro le scale d'accesso al pianterreno, a destra la piscina. campobaeza.com

Wang Luyan Con 'The Net' ha catturato in una rete da pesca gli interni del Museo Oceanografico di Monaco per 'On Sharks & Humanity', una collettiva di artisti cinesi che, dal 2014, sta girando il mondo per sensibilizzare alla tutela degli squali. Ora è visitabile al Museo Marittimo di Hong Kong (fino al 30/9). parkviewartsaction.com

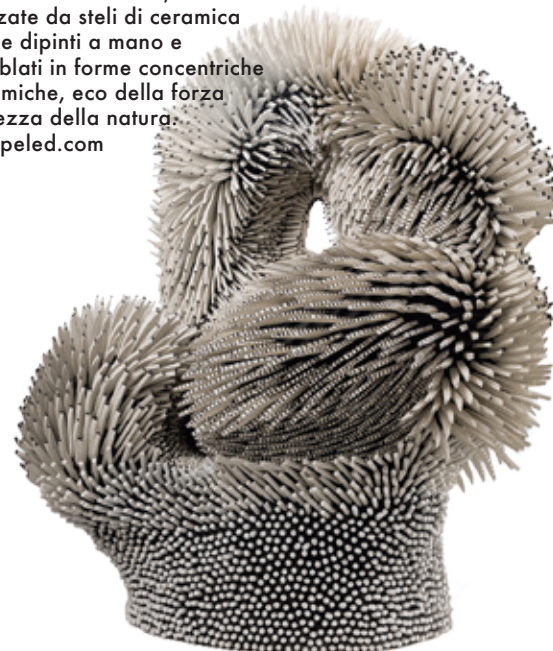


Fornasetti e Comme des Garçons Rei Kawakubo rivisita le stampe a tema mare del creativo milanese per la collezione Homme Plus P/E 2017. Nella sfilata parigina, a tema 'Naked King', hanno sfilato uomini-Poseidone vestiti di giacche a coda di rondine con inserti in plastica, shorts e camicie dalle iconiche fantasie. comme-des-garcons.com, fornasetti.com



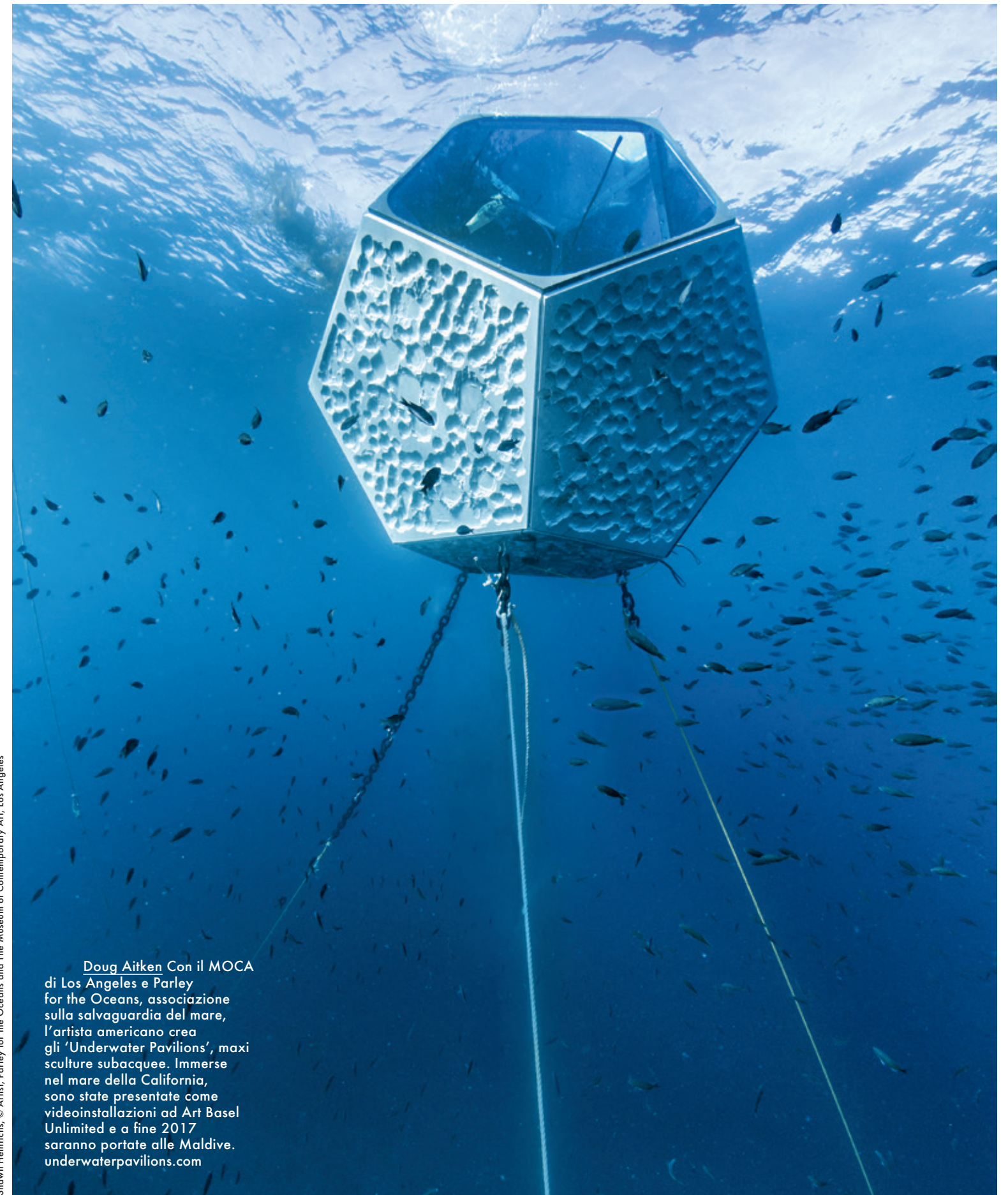
Sanlorenzo Durante la scorsa Design Week il cantiere navale ha presentato 'Il Mare a Milano', una serie di video che hanno animato aree interne ed esterne della Triennale. Oltre a quelli di presentazione degli yacht, anche scenografiche proiezioni sulle pavimentazioni come onde che si frangono sul bagnasciuga e tartarughe sott'acqua. sanlorenzoyacht.com

Zemer Peled L'artista israeliana, oggi di stanza negli Stati Uniti, crea minuziose sculture in ceramica che richiamano forme ancestrali come conchiglie e anemoni. Le opere, di maxi o mini formato, sono realizzate da steli di ceramica creati e dipinti a mano e assemblati in forme concentriche e dinamiche, eco della forza e bellezza della natura. zemerpeled.com



© Comme des Garçons - T.Ameller

Shawn Heinrichs, © Artist, Parley for the Oceans and The Museum of Contemporary Art, Los Angeles



Doug Aitken Con il MOCA di Los Angeles e Parley for the Oceans, associazione sulla salvaguardia del mare, l'artista americano crea gli 'Underwater Pavilions', maxi sculture subacquee. Immerse nel mare della California, sono state presentate come videoinstallazioni ad Art Basel Unlimited e a fine 2017 saranno portate alle Maldive. underwaterpavilions.com

Nobody&co. La sedia Missing del duo italiano viene presentata, complice l'estate, nella versione Ocean. Si tratta di un modello decorato con applicazioni tricot dai textile designer Timorous Beasties e ricamati a mano da Chloe Patience con cachemire e filamenti fluorescenti. Un gesto estetico ma anche un monito sulla bellezza che rischiamo di estinguere. nobodyandco.it



Adidas Il brand sportivo lancia la nuova versione delle scarpe da running UltraBoost, UltraBoostX e UltraBoost Uncaged realizzate interamente in materiali naturali e con tomaia in Parley Ocean Plastic™, plastica di rifiuto recuperata dagli oceani. Sono bianche per sensibilizzare sullo scolorimento dei coralli e come augurio di pace tra l'uomo e la natura. adidas.com/parley

Brodie Neill Di base a Londra, è nato e cresciuto in Tasmania, dove l'inquinamento da plastica contamina tutte le coste. Così il designer ha portato il problema alla ribalta coinvolgendo scienziati ed esperti per creare il tavolo Gyro, prodotto riutilizzando i rifiuti plastici recuperati dai mari e creandone coi frammenti un piano simil-terrazzo. brodieneill.com



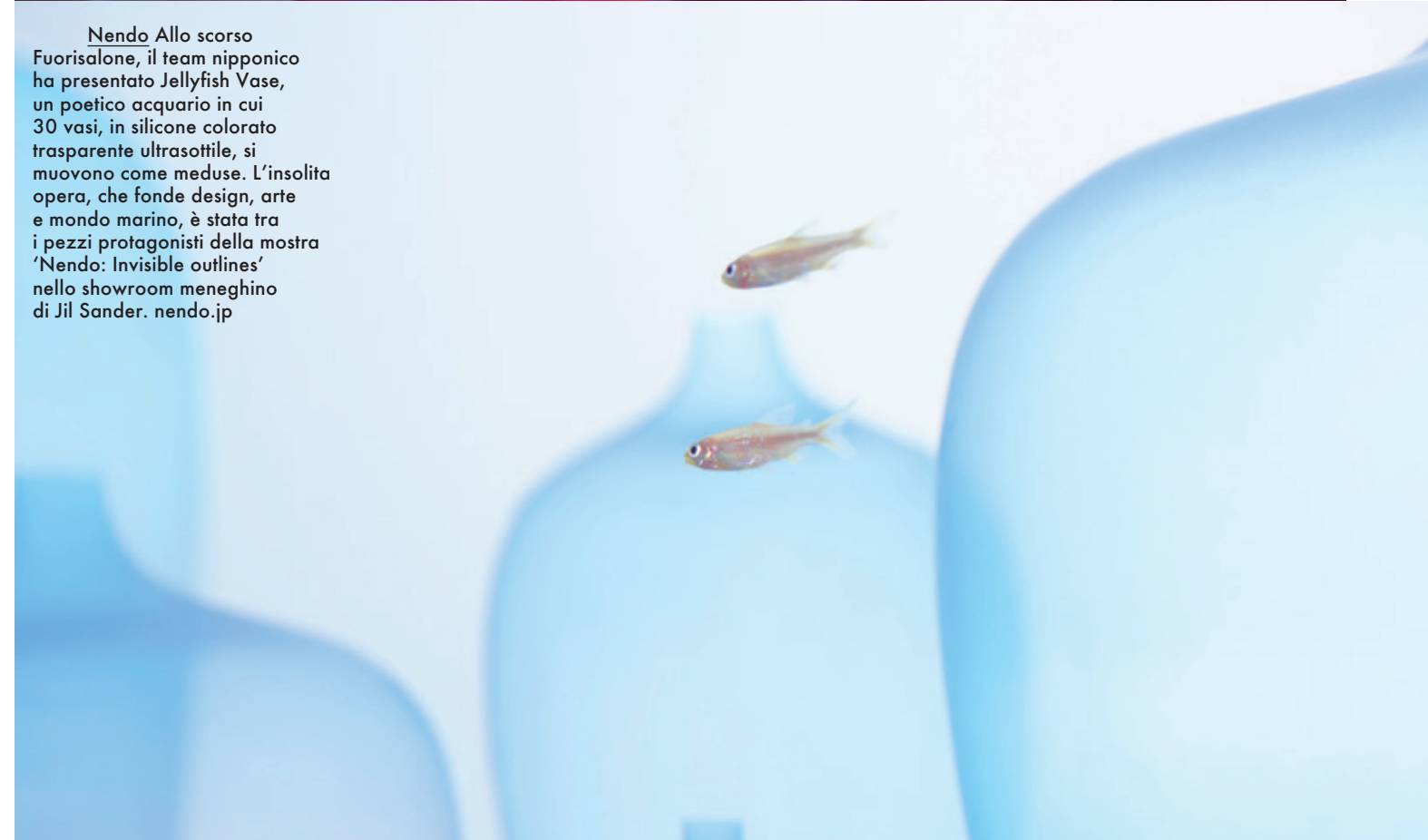
The Ocean Clean Up Ideato nel 2013 dall'allora diciassettenne Boyan Slat, questo arco galleggiante telecomandato promette di raccogliere in 5 anni il 50% dell'inquinamento del vortice di rifiuti del Pacifico, il maggiore dei 5 accumuli nei mari del mondo. Lanciato su kickstarter, parte ora il progetto pilota. theoceancleanup.com



Diana Thater La videoartist di Los Angeles mescola hi-tech e natura in installazioni immersive che, con sguardo inedito, sensibilizzano sul tema della natura. Come 'Delphine' (in foto alla Kulturkirche St. Stephani di Brema), ora nella mostra 'Auto Vision: Media Art from Nam June Paik to Pipilotti Rist' alla Kunsthalle di Brema (fino al 3/9). kunsthalle-bremen.de

Nendo Allo scorso Fuorisalone, il team nipponico ha presentato Jellyfish Vase, un poetico acquario in cui 30 vasi, in silicone colorato trasparente ultrasottile, si muovono come meduse. L'insolita opera, che fonde design, arte e mondo marino, è stata tra i pezzi protagonisti della mostra 'Nendo: Invisible outlines' nello showroom meneghino di Jil Sander. nendo.jp

Akihiro Yoshida - Roman Mensing, © Kunsthalle Bremen - Der Kunstverein in Bremen





Damien Hirst 'Treasures from the Wreck of the Unbelievable', la più grande mostra dell'artista inglese alla Collezione Pinault di Venezia, è un fantasmagorico tesoro di opere 'recuperate' da un vascello affondato secoli fa. E da foto che lo documentano come 'Hydra and Kali Discovered by Four Divers'. palazzograssi.it

Tutti al mare! L'estate rende più viva l'attenzione al mondo marino, ma non solo dal punto di vista estetico o di svago. L'urgenza della sua salvaguardia oggi si trasforma in una sensibilità diffusa che come una grande onda bagna campi inediti. Parliamo di opere d'arte sottomarine, accessori di moda e arredi realizzati con la plastica rifiuto degli oceani, start up che sperimentano sistemi hi-tech di bonifica delle acque. Un generale ritorno al design organico si lega a un più preciso messaggio ecologico che fa del pianeta blu – il 70% della superficie terrestre – la destinazione primaria di molte 'battaglie creative'. C'è chi tocca il tema in maniera surreale, come Damien Hirst nella sua mastodontica personale a Venezia per la Collezione Pinault (a Punta della Dogana e a Palazzo Grassi, fino al 3/12); intitolata 'Treasures from the Wreck of the Unbelievable', frutto di un lavoro di anni, mette in mostra il fantomatico tesoro di un collezionista del I secolo conservato in un vascello affondato nell'Oceano Indiano e composto da opere in materiali preziosissimi, spesso incrostate di madreperle e coralli artificiali. Più militante è Doug Aitken con 'Underwater Pavilions' un'installazione di tre sculture geodetiche immerse nel mare e 'visitabili' da pesci, snorkelers e subacquei; l'artista americano ha lavorato con Parley for the Oceans, associazione di New York che coinvolge star, scienziati e appassionati nel mondo per creare pratiche e progetti virtuosi contro l'inquinamento dei mari. Tra questi c'è anche la collaborazione con Adidas, che ha appena lanciato le nuove sneakers UltraBoost: la tomaia è realizzata con circa 11 bottiglie di

plastica recuperata dall'oceano e riciclata, ed è bianca come appello sullo scolorimento dei coralli. "Uno dei nostri valori è promuovere l'innovazione ecologica e indurre i clienti a fare la differenza", dice Mathias Amm, product category director di Adidas Running. Anche Stella McCartney, da tempo coinvolta nella causa, ha appena lanciato a scopo benefico una limited edition di zaini con medesimi filati plastici. Il design non è da meno, la ricerca materica è una sfida che nasce molto dall'esigenza di far fronte al rischio di esaurimento o danneggiamento delle risorse naturali. Così Brodie Neill alla Biennale di Design di Londra ha portato il tavolo Gyro, con un pattern simil-terrazzo fatto di frammenti di rifiuti in plastica recuperati dal mare: "Se Utopia secondo Thomas More è un'immaginaria isola galleggiante dove tutto è perfetto, possiamo dire che la realtà di oggi è quella di vivere in una zuppa tossica di plastica", afferma. Mentre i Nobody&co. presentano la Missing Ocean, versione estiva della loro Missing Chair, rivestita in cotone con ricami di coralli: "Sono in 3D, così le mani giocano tra questi come pesciolini mentre uno è seduto. Il nome è un monito su ciò che stiamo rischiando di perdere", dicono. Non resta che dedicarsi al mare, dunque. Prodigandosi perché resti quella meraviglia che è e magari scegliendo come location della vacanza una villa da sogno come la nuova Casa dell'Infinito di Alberto Campo Baeza a Cadice. Si chiama così perché la terrazza di copertura in travertino coincide con l'orizzonte, quella linea tra cielo e mare che, dice l'architetto spagnolo: "È il vero 'temenos', il luogo d'incontro dove, secondo la mitologia, gli uomini e gli dei si uniscono". –